

e la sicurezza pubblica, perchè, quanto più presto sono disbrigati i processi e quanto più vicina succede l'applicazione della pena sui colpevoli, tanto più si consegue l'esemplarità salutare che la società offesa si aspetta; come più soddisfacente riesce per essa la liberazione dell'innocente quanto meno è ritardata.

Per le cose che vi ho rassegnato deporrei sul banco della Presidenza la proposta di elevarsi il numero dei giudici del tribunale di Palermo, incaricati dell'istruzione dei processi penali non a dieci nè ad otto, ma solo a sei, che importa il doppio di quanti erano prima del 1862, e son sicuro che l'esperienza proverà restare ancora al disotto della massa dei lavori che incombono ad essi.

GARZIA. (*Della Giunta*) Io chiesi la parola solamente per dichiarare che l'onorevole De Donno disse il vero quando affermò che la Commissione nella sua prima seduta deliberò di chiedere all'onorevole signor ministro guardasigilli alcuni dati statistici. Questi si ottennero, però quando l'onorevole De Donno era già partito per Napoli.

Siccome il progetto era molto urgente, ed il giornalismo gridava perchè gli affari, specialmente criminali, in Roma erano molto in ritardo, perciò credette bene la Commissione di fissare la seconda seduta, come la fissò, per il 24 febbraio; ma questa essendo andata deserta, allora si fissò la convocazione per il 5 di marzo. Il 5 di marzo fummo in maggioranza ed è stato ad unanimità approvato il progetto di legge che viene adesso in discussione.

Queste dichiarazioni io dovevo fare all'onorevole De Donno.

TOCCI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Basso.

BASSO. Io non mi sarei certamente arbitrato di prendere la parola in quest'occasione, ed avrei molto volentieri atteso la parola di altri deputati ben più autorevoli e competenti... Perdonino, è la prima volta che parlo davanti ad un'Assemblea...

PRESIDENTE. Parli! parli!

BASSO. Scusi la Camera se io mi trovo quindi in uno stato di sovraccitazione nervosa.

Io diceva che non mi sarei arbitrato a prendere la parola, se più competenti e più autorevoli deputati avessero preso a parlare su questa materia... E questo non perchè io volessi entrare nel merito del progetto stesso, non perchè forse l'onorevole guardasigilli non avesse delle ragioni per presentarlo, ma perchè, fino dalla prima presentazione al Comitato, io ho avuto ragione di persuadermi contro la necessità ed opportunità della legge.

In quanto al progetto stesso, io mi trovo in opposizione alle buone disposizioni della Camera, a quelle della Commissione ed a quelle dell'onorevole guardasigilli, fino da quando intesi nel Comitato alcuni uomini autorevoli e competenti nella materia combat-

tere la legge e combatterla dal lato della statistica stessa.

Pare che si fossero allora volute dimostrare due cose: la prima che gli affari sbrigati dalle Corti di appello e tribunali di Roma, di Cagliari e di Messina non fossero poi in gran numero, a fronte di quelli che altre volte, in circostanze simili, avevano dovuti sbrigare.

In secondo luogo si faceva notare che gli affari pendenti non presentavano neanche un grande arretrato.

Dico il vero, queste ragioni mi persuasero più di quelle presentate dagli oratori che opinavano diversamente. Mi convinsi fino d'allora che effettivamente di questa legge se ne poteva per ora fare a meno, e da quel momento deliberai di dare il mio voto contrario alla legge stessa.

L'altra ragione per la quale io credo che male, o poco opportunamente fosse presentata la legge, si è quella di trovarsi alla vigilia della discussione l'altro progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

È vero che l'onorevole ministro ci dice che per dare attuazione a questo progetto di legge saranno necessari altri due anni, e conseguentemente non può trasandare la presentazione di quella riguardante l'aumento di alcuni funzionari giudiziari presso le Corti d'appello di Roma, Cagliari e Messina, e presso i tribunali di Roma, Genova e Casale, con l'istituzione di nuove due preture in Roma, dichiarando che tali provvedimenti avranno effetto, giusta la dichiarazione fatta nella relazione che precede il progetto di legge, temporaneamente.

Ma, anche come cosa temporanea, io credo che un aggravio al bilancio ne avverrà, un aggravio il quale, come tutti quelli che si portano sul titolo delle spese pel personale, resterà sempre, perchè anche nella legge di riordinamento dovrà pensarsi al personale che attualmente trovasi o si troverà impiegato; si dovranno maneggiare in tal qual modo gli interessi di quegli individui i quali, dopo avere occupato una carriera, non potranno certamente essere spinti sul lastrico, dovrà loro darsi una posizione, e questo porterà un aggravio positivo al bilancio.

L'esperienza ci ha insegnato un'altra cosa, cioè una volta che sono state imposte le tasse, non vengono più abolite, una volta votate le spese personali per gli impiegati, non più ritolte.

ERCOLE. Domando la parola.

BASSO. Ed ora io manifesto alla Camera un'opinione che si va facendo strada in me, e che forse avrà anche ragione di essere nell'attualità, ed è questa.

Io credo che quegli che abbia maggior ragione fra noi, me lo perdonino i miei onorevoli colleghi, sia appunto il ministro delle finanze, onorevole Sella, e mi spiego. Io non intendo di dar ragione all'onorevole Sella, e non sarei io competente a farlo, riguardo al-